

# Com ——— Nuovi Tempi

## Volontariato

Dopo aver presentato le proposte del Cnca (Coordinamento comunità di accoglienza) su *Com-Nuovi tempi* 17/1983, continuiamo ad occuparci del composito mondo del volontariato con questa «lettera sull'emarginazione» firmata da varie comunità.

# Sarete liberi davvero

## Lettera sull'emarginazione

a cura di Rocco Arifoni

«Abbiamo incontrato l'emarginazione là dove era presente: nelle strade, nelle piazze, negli istituti, nelle carceri, nei mille luoghi dell'abbandono». Così inizia la «lettera sull'emarginazione» che alcune persone, dopo periodici incontri nell'arco di due anni e numerose stesure di bozze, hanno deciso di pubblicare attraverso l'editore del Gruppo Abele di Torino.

Firmatari della «lettera» - che ha il significativo e ambizioso titolo: «Sarete liberi davvero» - sono singole persone, che d'altro canto fanno parte di alcune delle comunità più rappresentative del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca) e più in generale dell'area del volontariato.

L'idea di questa lettera pubblica è nata da una comune caratteristica emersa durante momenti di incontro, scambio di esperienze, verifica dei modi di vivere e di agire e progettazione di interventi comuni tra persone che hanno scelto di passare la propria vita all'interno della realtà dell'emarginazione, in particolare giovanile.

Si è trattato «di scoprire, nella fede del Signore, l'origine e il fondamento della motivazione profonda all'impegno. Da qui l'esigenza di una riflessione ed alta voce a partire dall'esperienza vissuta accanto a chi «fa più fatica». Uno scritto, quindi, che - come riconoscono gli stessi autori - «non può dirsi compiuto», perché sempre da compiersi è il cammino di liberazione. Eppure nelle pagine della lettera sono presenti indicazioni e «segni dei tempi», pro-



### la condivisione dell'emarginazione

Chi prima, chi dopo, abbiamo sperimentato che solo vivendo integralmente con chi era in difficoltà, potevamo essere solidali con gli emarginati. La presa in possesso del male, per mezzo della condivisione è sembrata la soluzione migliore che permette la liberazione dal male subito.

dei «diversi». La fiducia è un atteggiamento diverso perché legge il disagio con gli occhi della storia. Ogni disagio ha origine, manifestazioni, evoluzione, storia irripetibili.

La fiducia è il ripercorrere insieme la storia di ognuno e ricostruire insieme, comunemente, i frammenti di verità e di gioia che ognuno possiede. E quindi un modo difficile di affrontare il futuro. Non offre garanzie assolute di riuscita perché non reprime; è a rischio perché rispetta. Non rifiuta gli interventi tecnici della scienza, ma non predetermina la vita degli altri.

Fa leva sulle risorse umane delle persone, ma può andare incontro a battute d'arresto o peggio, a sconfitte. Coinvolge, non fa star tranquilli, fa pensare (...)

### il mondo

#### sacramento di Dio

Il mondo, nelle sue diverse manifestazioni, quelle di natura, di vita animale, ma soprattutto di vita razionale, è così «il sacramento» di Dio. Non soltanto in quanto «manifesta» il disegno del Padre, ma soprattutto perché, nella vita del mondo si concretizza e si sperimenta la bontà di Dio e di conseguenza la risposta degli uomini. Non esistono altri strumenti, se non quelli della vita, di rispondere agli inviti di Dio.

può dirsi compiuto» di liberazione. Eppure nelle pagine della lettera sono presenti indicazioni e «segni dei tempi», prospettive e speranze, che cercano di tratteggiare un percorso, sempre aperto, verso quel «sarate liberi davvero». Proprio questa strada di ricerca, che si pone esplicitamente anche a livello teologico, è un'intuizione feconda, capace di «leggere» criticamente la realtà sociale ed ecclesiale anche dal punto di vista del disagio, ricercando un'uscita in positivo.

Qui emerge tutto lo spessore dell'esperienza comunitaria, fondata sulla condivisione e la fiducia, che tende a realizzare gli «ideali dell'amore, della creatività e della fantasia». Per chi è credente, al fondo della fantasia troverà Dio, perché non c'è fantasia migliore che la realizzazione del sogno della felicità».

Della «lettera sull'emarginazione», composta di 27 paragrafi, pubblichiamo una piccola parte, che ci sembra particolarmente significativa. Si tratta dei paragrafi: 1) *Dove e come viviamo*; 15) *La condivisione*; 17) *Con fiducia*; 23) *Il mondo sacramento di Dio*.

## dove e come viviamo

Viviamo in piccoli e grandi gruppi - le chiamiamo comunità - fuori dagli schemi tradizionali della convivenza delle famiglie. Le nostre abitudini, a volte precarie, sono spazi aperti: non sono appartamenti, ma nemmeno istituti. Ricordano le grandi case delle famiglie patriarcali. Il clima è quello di un vivere insieme, con la tensione a superare problemi che pure si avvertono. L'acoglienza è calda, anche se non perfettamente borghese. L'economia è spesso di sopravvivenza, la sistemazione delle persone non sempre razionale.

Apparteniamo a piccoli e grandi gruppi nati sul territorio con inizi e storie diverse. Nasce e sopravvive con involgenti generosità e solidarietà, costrette, a volte, nella solitudine e nella incomprendimento.

Non parliamo a nome di tutti i componenti le comunità, ma a nome proprio nel rispetto delle idee di ciascuno. L'autentico pluralismo ci impedisce di presentarci a nome e per conto di un «movimento di credenti» (...)

con gli emarginati. La presa in possesso del male, per mezzo della condivisione è sembrata la soluzione migliore che permette la liberazione dal male subito.

L'emarginazione non ha altre strade per essere aggredita e vinta. La condivisione la lottare ed amare, vince l'ingiustizia e ripara al male fatto. La qualità diversa della condivisione, rispetto alla semplice solidarietà o peggio all'assistenzialismo, consiste nel non separare la propria esistenza da quella dell'altro. Chi condivide è partecipa della vita altrui e partecipa all'altro la propria. Chi condivide si pone in termini di parità. Non fa il maestro, lo psicologo, il pedagogo, ma vive con l'altro.

Colui che apparentemente e forse realisticamente è più in difficoltà comprende ed apprezza questa parità. Accetta l'aiuto, ma a sua volta, è in condizione di rendere pariteticamente gli altri delle proprie risorse.

In questa dinamica di condivisione, d'altronde nemmeno troppo sconosciuta - si pensi all'ambito familiare - è possibile ricostruire se stessi con gli altri. Cessano d'un colpo gli stereotipi di chi è fortunato e di chi no, di chi ha e di chi dà, di chi giudica e di chi è giudicato. Le stesse

Firmatari della «lettera sull'emarginazione» sono:

**Vincio Albanesi** (della Comunità di Capodarco - Capodarco di Fermo (AP))  
**Giancarlo Bertagnoli** dell'Ass. «La strada - der Weg» - Bolzano  
**Valentino Bonadio** della Comunità Aperta - Venaria (To)  
**Vincenzo Castelli** della Comunità «Carnette» - Ripatransone (AP)  
**Michelangelo Chirichiu** della Comunità di Capodarco - Roma  
**Luigi Ciotti** del Gruppo Abele - Torino  
**Antonio Monaco** del Gruppo Abele - Torino  
**Angelo Cupini** della Comunità di Via Gaggio - Lecco (Co)  
**Dante Clauser** della Comunità Punto d'Incontro - Trento  
**Aldo De Ambrosi** della Comunità Abele - Gressaglio di Arizzano (NO)  
**Teresio Giannuzzi** - Torino  
**Sergio Pigni** - della Comunità del Giovanani - Verona  
**Roberto Reghellim** - della Comunità Contrà Fascina - Vicenza  
**Mario Vatta** della Comunità di S. Martino al Campo - Trieste  
**Luigi Zoppi** - della Comunità Ceis - Livorno.

Di fronte alle contrapposizioni tra effetti e legalità, tra colpa e errore, tra normalità e devianza i giudizi si riformulano; non per superficialità quanto piuttosto perché le spiegazioni si perdono nel mistero dell'esistenza. Di fronte ai guasti della violenza e dell'abbandono la condivisione ne esalta la forma e il grado, non per vendicarsi, quanto piuttosto per superare il male e l'ingiustizia. Per questo la condivisione crea processi positivi di superamento del bisogno, di ricerca di felicità.

Nella condivisione soltanto, pur nei limiti di ciascuno, è possibile colmare le effettive mancanze, i vuoti prodotti. Perché non si tratta di erogare energie senza ricambi, di fornire soluzioni senza contraccambi. Gli affetti ricreati, i risultati raggiunti, la pace ritrovata compensano le persone con la reciprocità e il rispetto.

La condivisione se è alto ideale da raggiungere, si realizza in modi molto semplici. Si quantifica sul terreno della quotidianità. A volte costituisce un «lungo inverno». Ogni esistenza d'altronde si dipana nello stare insieme, nel lavorare, nel trascorrere il tempo libero, nell'avere rapporti di reciprocità. Né esistono altri modi di esprimere la condivisione: essa passa attraverso il crogiolo dell'ogni giorno (...).

## con fiducia nei "diversi"

Ulteriore caratteristica che qualifica la condivisione è la fiducia. È un atteggiamento che la coscienza civile di oggi sembra non apprezzare molto. Più le difficoltà si fanno gravi e problematiche, più si invocano le misure della «mano dura», della fermezza, insomma della repressione. Certamente con linguaggi e motivazioni più raffinati che per il passato, ma con la stessa identica logica si propongono la separazione, in luoghi a «loro» adatti, con personale adeguato.

Si invocano di volta in volta la scienza (rispetto alla medicina si prediligono ora le scienze psicologiche), la salute per sé e per gli altri, l'educazione alla vita, al lavoro... e alla disciplina! Evidentemente i luoghi comuni dell'emarginazione si rinnovano a seconda del volto

di conseguenza la risposta degli uomini. Non esistono altri strumenti, se non quelli della vita, di rispondere agli inviti di Dio. Gli stessi sentimenti più intimi e diretti sono mediati dalla nostra umanità. Con la nostra corporeità, e soltanto con essa, è possibile l'incontro al Padre. Tale incontro avviene comunitariamente, come popolo di Dio in cammino verso la salvezza. Questo stesso popolo «ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo, come in un tempio» (*Lumen Gentium*, 9).

In questo popolo non tutti i membri hanno e vivono la stessa libertà e la stessa dignità. Per rimuovere gli impedimenti alla dignità molti sono i modi di agire: il senso della giustizia, la collera contro i potenti e i prepotenti, la denuncia, l'obiezione. Forse il modo più nascosto, ma anche più efficace è la condivisione (...).

### **prospettiva sindacale (47)**

**prima e dopo  
l'accordo di gennaio**

**Tavola rotonda.** lo scambio politico alla prova: **Baglioni**. La questione sindacale in Europa: difficoltà crescenti ed esigenze di innovazione strategica: **Santi**. La crisi dell'organizzazione e dell'azione sindacale in Italia: **Regini**. I vincoli allo scambio politico: **Napoli**. Sindacato e scambio politico: **Treu**. Costruire una nuova stabilità delle relazioni industriali: **Colombo**. Rendere esplicito il confronto nella Cisl: **Andreoni**. Lo scambio non può essere al ribasso: **Carcano**. Scambio politico e partecipazione all'azione sindacale: **Torri**. Non bisogna chiudersi in difesa: **Antoniazzi**. Il sindacato in una fase di non sviluppo: **Tiboni**. Non siamo tutti nella stessa barca: **Garniti**. Far politica restando sindacato.

abbonamento 1983: L. 12.000  
cop. 11571106

**Rosenberg & Sellier** Editori in Torino

